



Nota economica del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 4 febbraio 2011

sintesi

- Il FMI rivede al rialzo le stime di crescita del Pil globale nel 2011: da +4,2% a +4,4%, incorporando un andamento degli ultimi mesi migliore del previsto. Ma restano pressioni e squilibri nella crescita: sia tra sia all'interno dei paesi.
 - Primi consuntivi sulla crescita del 2010: +10,3% la Cina, +2,9% gli USA. Non ancora disponibili i dati europei, ma le stime più recenti ipotizzano un +1,5% per l'area euro, un +3,6% per la Germania e un +1,0% per l'Italia.
 - I mercati finanziari sembrano avviati a recuperare i valori precedenti alla crisi finanziaria. In particolare, il FTSEMib ha guadagnato il 13% da inizio d'anno.
 - Il petrolio si mantiene sopra i 100\$ al barile, risentendo anche delle tensioni in Egitto. Secondo il CSC, il greggio sopra i 100\$ sottrae 0,3 punti percentuali alla crescita italiana di quest'anno.
 - Inflazione in aumento a gennaio nell'area euro (da 2,2% di dicembre 2010 a 2,4%) e in Italia (da 1,9% a 2,1%). Stabile all'1,6% a Milano.
 - A dicembre 2010 la disoccupazione è rimasta stabile nell'area euro (10,0%), in Germania (6,6%), in Italia (8,6%) e in Francia (9,7%). È scesa invece in Spagna (dal 20,4% di novembre al 20,2%) e negli USA (dal 9,8% al 9,4%).
 - L'euro ha registrato un apprezzamento dell'8% nell'ultimo mese nei confronti del dollaro (1,3745 la chiusura del 3/2/2011).
 - Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ha continuato a crescere anche a gennaio 2011 nell'area euro, in Francia e in Italia, mentre è arretrato lievemente in Germania (comunque su livelli elevati). A livello milanese, a dicembre 2010 l'indice è sceso per il secondo mese consecutivo.
 - A gennaio 2011 la CIG complessiva in Italia è calata del 25,5% su base annua e del 30,3% rispetto a dicembre e la flessione ha interessato sia l'ordinaria, sia la straordinaria sia la deroga. Le prime anticipazioni di Assolombarda sulle ore di CIGO richieste dalle aziende associate evidenziano per gennaio un calo del 73% su base mensile.

economia internazionale

- Lo scenario congiunturale continua a migliorare a livello globale. Aggiornando le previsioni con le informazioni che si sono rese disponibili negli ultimi tre mesi, il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al rialzo la crescita mondiale per l'anno in corso: il tasso di sviluppo atteso è passato al 4,4%¹ dal 4,2% dell'outlook precedente. Anche se si mostra migliore delle attese di qualche mese fa, "questa non è la ripresa che volevamo", come ha commentato Dominique Strauss-Kahn², direttore generale del fondo. È, infatti, una ripresa contraddistinta da "tensioni e pressioni, che possono anche gettare i semi della prossima crisi". In primis, impensieriscono gli squilibri esistenti tra i paesi: da un lato gli emergenti, che devono far fronte a economie surriscaldate, e dall'altro i mercati maturi, alle prese con sotto-utilizzi del potenziale di crescita. E preoccupano, forse persino di più, gli

¹ World Economic Outlook, Fondo Monetario Internazionale, gennaio 2011.

² Discorso tenuto l'1 febbraio alla Monetary Authority di Singapore.



squilibri all'interno dei paesi stessi: il tasso di disoccupazione globale rimane su livelli record e i differenziali interni di reddito e benessere continuano ad ampliarsi.

- Intanto, è cominciata la diffusione dei consuntivi 2010. Prima la Cina, sia per tempi di pubblicazione sia per ritmo di crescita, che ha chiuso l'anno scorso con un +10,3% di PIL. Altro dato disponibile è quello dell'economia statunitense, che ha archiviato il 2010 con un +2,9%, tornando sui livelli di Pil pre-crisi (l'output totale ha, infatti, superato il livello di fine 2007).

Il quadro europeo si conferma nell'insieme meno entusiasmante: nell'area euro la crescita del 2010³ dovrebbe attestarsi a circa la metà di quella americana (all'1,5% le stime del FMI). La media europea nasconde una performance sorprendente dell'economia tedesca (stima FMI al 3,6%), che continua a recuperare e soprattutto sembra mostrare prospettive favorevoli anche in termini di domanda interna e non solo sul lato dell'export.

L'Italia resta sotto la media europea, con un modesto +1,0% (stima FMI) nel 2010. Purtroppo, poi, il 2011 sembra delinearci come una copia sbiadita dell'anno appena trascorso. Infatti, le previsioni più aggiornate restano nello stretto intorno dell'unità: +0,9% secondo Prometeia, +1,0% secondo il FMI, +1,1% secondo Confindustria.

- I mercati finanziari corrono verso i valori precedenti la crisi. Per la prima volta da giugno 2008, nell'ultima settimana il Dow Jones ha superato quota 12.000 punti (chiusura a 12.092,15 il 4/2/2011). L'andamento positivo è esteso anche alle piazze europee, tra le quali Milano, dove il FTSEMib mostra un incremento del 13% rispetto ai valori di inizio anno (22.618,05 la chiusura del 4/2/2011).

Il trend rialzista di Wall Street ha beneficiato dei risultati societari trimestrali recentemente diffusi (in numerosi casi più alti delle stime di consenso), che si sono aggiunti ad una crescente fiducia nella forza della ripresa economica, in particolare degli USA. Più fonti, tuttavia, valutano eccessiva l'euforia che ha caratterizzato i recenti andamenti delle borse.

- Le tensioni sul fronte geopolitico rappresentano un forte rischio per il mercato petrolifero mondiale. Le quotazioni del petrolio, già da tempo in incremento, stanno infatti sperimentando ulteriori spinte verso l'alto a causa dei timori che la crisi egiziana possa influire sulle esportazioni di greggio dei paesi vicini o che addirittura possa estendersi in altre parti del mondo arabo. Così il prezzo del Brent è oggi stabilmente sopra i 100 \$ al barile (101,18\$ il 3/2/2011) e le attese sono di un mantenimento su livelli elevati sia per l'anno in corso sia per il 2012.

Questa situazione non è certo favorevole per la nostra economia e per le imprese: secondo il Centro Studi Confindustria, rispetto agli 88\$ di metà dicembre 2010, *"un petrolio a 100 dollari al barile sottrae quasi lo 0,3% all'aumento del PIL italiano quest'anno"*.

Sempre a livello di materie prime, anche i prezzi degli alimentari continuano a crescere: a gennaio 2011 l'indice FAO dei prezzi alimentari mondiali è salito per il settimo mese consecutivo, segnando un nuovo livello record.

- L'ulteriore incremento di petrolio e alimentari si è riflesso sull'inflazione di gennaio 2011⁴: la crescita dei prezzi al consumo ha accelerato nell'area euro dal

³ Le prime stime a consuntivo verranno diffuse dall'Eurostat a metà marzo.

⁴ Per l'area euro indice IPCA, per l'Italia e Milano indice NIC. Stime provvisorie di Eurostat e Istat.



2,2% di dicembre 2010 al 2,4% e in Italia dall'1,9% al 2,1% (sul livello più alto da fine 2008). A Milano, l'inflazione è rimasta invece stabile all'1,6%.

Secondo Trichet (presidente della BCE) *"l'inflazione continuerà ad aumentare nei prossimi mesi"* superando il 2% per buona parte del 2011, ma *"la stabilità dei prezzi nel medio termine è garantita"*. Infatti, per ora le pressioni sono circoscritte a greggio e materie prime, mentre l'inflazione sottostante si conferma quasi invariata. In ogni caso, la guardia delle BCE resta alta per evitare "effetti secondari".

- A dicembre 2010 la disoccupazione⁵ si è confermata al 10,0% nell'area euro. Il tasso è risultato stabile nei tre principali paesi europei: confermato il 6,6% del mese scorso in Germania, l'8,6% in Italia, il 9,7% in Francia. In Spagna è invece scesa al 20,2% (dal 20,4% di novembre), così come è risultata in flessione al 9,4% negli USA (dal 9,8%, miglioramento superiore alle attese degli analisti).

- L'euro ha registrato un apprezzamento dell'8% nell'ultimo mese nei confronti del dollaro (il cambio è passato da 1,28 a 1,38; 1,3745 la chiusura del 3/2/2011). Gli andamenti futuri saranno il risultato di forze contrapposte: la maggiore crescita americana spinge verso un apprezzamento del dollaro, il rientro delle tensioni sui debiti pubblici dei paesi periferici europei conduce verso un apprezzamento dell'euro.

**economia
italiana e
milanese**

- L'indice del clima di fiducia delle imprese manifatturiere ha continuato a crescere anche a gennaio 2011 nell'area euro. Per quanto riguarda i principali paesi europei, in Germania l'indice è arretrato lievemente, pur restando su livelli storicamente elevati, mentre in Francia ha registrato un balzo verso l'alto; l'indice ha continuato a salire anche in Italia, dove si è attestato sui valori più elevati da febbraio 2008.

A livello milanese, il clima di fiducia del settore manifatturiero è sceso a dicembre 2010 per il secondo mese consecutivo (posizionandosi sul livello più basso del secondo semestre 2010). La flessione si è estesa la domanda e il fatturato, sia sul mercato interno sia su quello estero. Segnali più favorevoli si sono registrati in termini di prospettive a breve termine, in particolare sugli ordini esteri.

- Per quanto riguarda la congiuntura del mercato del lavoro, nel complesso italiano le richieste di CIG sono calate a gennaio 2011 del 25,5% su base annua e del 30,3% rispetto a dicembre. Inoltre, la flessione ha interessato tutti e tre gli istituti della CIG: -14,6% l'ordinaria rispetto a dicembre; -44,9% la straordinaria e -16,8% quella in deroga.

Il calo è, dunque, significativo e conferma quell'inversione di tendenza che si intravedeva negli ultimi dati nazionali e che da più mesi era evidenziata nei dati riferiti all'area milanese.

Non sono ancora disponibili i dati di fonte INPS disaggregati a livello territoriale, ma le prime anticipazioni di Assolombarda sulle ore di CIG ordinaria richieste dalle aziende associate mettono in luce per gennaio 2011 un calo del 73% rispetto a gennaio 2010.

A cura di: Valeria Negri
valeria_negri@assolombarda.it
tel. 02.58370.408

⁵ Dati destagionalizzati.